

CRISTIANA RANIERI
ricercatrice Inapp, Struttura Inclusione sociale

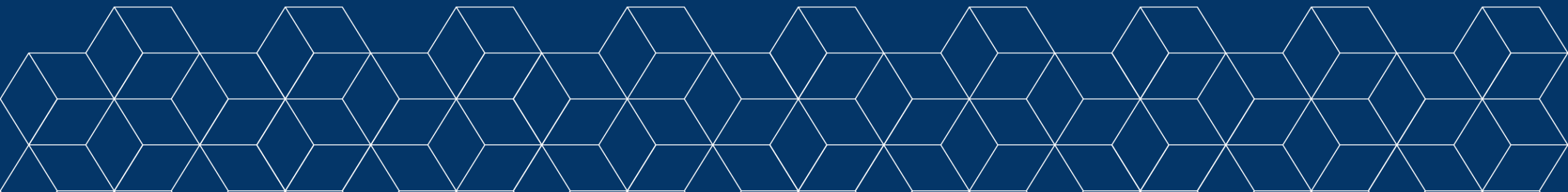
Assetti territoriali di Welfare, configurazioni e dinamiche di sistema.

Sessione 33: **Le nuove sfide del welfare locale, tra crisi globali e frammentazione territoriale**

XVI Conferenza ESPAnet 2023

Sistemi di welfare in transizione: tra equità e sostenibilità

Milano, 13 Settembre 2023



CONTENUTI

TEMA, CONTESTO E CAMPO

VERSANTE DI OSSERVAZIONE E PROFILI FOCUS

EVIDENZE EMPIRICHE: CONFIGURAZIONI

- ✓ **Territori di competenza: coincidenza locale di mandato istituzionale**
- ✓ **Intersectorialità ...e integrazione dei servizi**
- ✓ **... e reti di collaborazione tra gli attori**
- ✓ **Multiattorialità e natura dei sistemi di welfare locale**
- ✓ **Nuovi attori e Traiettorie innovative dei sistemi di welfare**

QUALI SINTESI E QUALI PROSPETTIVE

BREVE RASSEGNA RIFERIMENTI INDAGINI E TESTI

Assetti territoriali di Welfare, configurazioni e dinamiche di sistema..

...per una ricostruzione della dimensione locale dei sistemi di welfare

- *attraverso l'impostazione di un framework di analisi, sviluppato nel corso di varie attività di ricerca svolte da Inapp nel tempo...*
- *... a partire dagli esiti di ricerca empirica realizzata attraverso due recenti indagini condotte dall'Inapp. ...un versante di osservazione deriva dall'indagine nazionale sull'implementazione del Rei e del RdC da parte degli attori protagonisti dell'attuazione: Ambiti territoriali sociali, Servizi sociali comunali, Centri per l'Impiego,; un altro versante di osservazione dalla IV edizione sull'offerta dei servizi sociali da parte degli attori non profit (organizzazioni di volontariato, cooperative/impresе sociali, associazioni di promozione sociale, ecc.).*

*La ricostruzione intende considerare aspetti del welfare locale focalizzandone sia le **interconnessioni** con le policy di intervento per il contrasto alla povertà che 'scommettono' sulla capacità di sinergia delle componenti del sistema sia le spinte di innovazione sociale veicolate da nuovi attori in campo anche in relazione a una differenziazione delle fonti di finanziamento per la sostenibilità dei servizi.*

Le **transizioni dei Sistemi di welfare**, nel susseguirsi di crisi, evoluzioni (...) e al confronto con sfide (...) hanno richiesto un **ripensamento dei (tradizionali) modelli di intervento** rispetto ai “**fenomeni sociali che emergono sempre più nella interconnessione fra processi globali e pratiche locali.**

Una transizione di modelli e pratiche di intervento che sembra procedere verso direttrici (Angelucci e Barberis, 2023) quali:

- la **necessità di considerare la dimensione locale come il fulcro degli interventi** e di pensare dunque a un welfare locale e territoriale sempre più incisivo ed articolato, capace di affrontare le emergenze e al contempo di mettere in campo risorse e risposte innovative
- un'accelerazione quella trasformazione politico-istituzionale, già avviata con l'implementazione del principio di sussidiarizzazione verticale ed orizzontale del welfare, che vede **un sempre più ampio ventaglio di attori istituzionali e non, a diversi livelli, concorrere alla realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali.**

...**potenzialità, criticità e sfide del welfare locale, ...tra equità e sostenibilità** (con riferimento ad es. ai livelli essenziali delle prestazioni, nuove sfide e nuovi attori, strumenti e pratiche innovative, multilevel governance delle politiche sociali e relazioni interistituzionali).

Il contributo intende la call quale opportunità per offrire *alla discussione e al confronto le **traiettorie di welfare emerse dalla ricerca.***

Osservando:

le trasformazioni del sistema di welfare locale dal punto di vista degli attori territoriali, **il ruolo dei servizi sociali tra integrazione e contrasto alla povertà nelle Politiche di inclusione ... e dell'integrazione tra i servizi... ..l'intersectorialità ... il lavoro del Territorio...** nell'attuazione delle misure di contrasto alla povertà **...e l'infrastrutturazione sociale... del sistema di welfare come campo sistemico-operativo...**

*L'analisi di come si sia andato configurando il sistema integrato dei servizi e degli interventi sociali, considera le **dimensioni osservate in un paradigma territoriale** di sviluppo che intercetta le transizioni dei fenomeni sociali, delle pratiche di intervento, delle risorse in campo ponendosi a **crocevia dell'efficacia** nelle risposte ai bisogni, in un'ottica multidimensionale, e nello sviluppo, equo e sostenibile, di opportunità rispetto alla domanda sociale.*

*L'assetto territoriale rappresenta un'articolazione cruciale, uno snodo centrale che può essere declinato nella costruzione di un sistema, in termini di **infrastrutturazione sociale locale** intesa come presenza sia di differenti servizi sia di relazioni di collaborazione tra attori.*



Piano di osservazione: **assetti territoriali di Welfare, configurazione e dinamiche di sistema**

- come **condizioni di funzionamento** favorevoli, o meno, a **una gestione degli interventi e della loro efficacia.....** fuori da una logica settoriale che si gioca nella matrice degli interventi rispetto alla definizione di un bisogno/(domanda) composito cui si intende dare una risposta.
- come **“contesto locale” di offerta integrata di servizio** (ritenuta ad es. come livello essenziale nel Reddito di Inclusione, all’art. 23, mutuato in parte nel Reddito di Cittadinanza) che comporterebbe **un’architettura istituzionale a matrice tra settori di intervento rafforzata nel consolidamento di sistema** (come nel caso -accennando- dell’integrazione socio-sanitaria consolidato anche attraverso norme e regolamenti dedicati).
- come **questione che ruota intorno all’intersettorialità dell’intervento** di policy ...cui sottende anche l’omogeneità da assicurare in tutte le aree del paese osservata attraverso una lettura della variabilità del livello di integrazione tra servizi di welfare presente nei contesti territoriali.

assetti e dinamiche di sistema di welfare **come condizioni favorevoli...**
...poste ad efficacia in risposta alla multidimensionalità del bisogno sottostante ad una condizione di povertà (sociale, sanitario, occupazionale, ecc.),

Profili di osservazione che riguardano:

- **l’eventuale coincidenza dei perimetri geografici/locali di mandato istituzionale in capo agli attori, in particolare tra Ambiti Territoriali Sociali e Centri per l’Impiego, e di essi con Distretti sanitari**
(ossia in riferimento al **bacino di utenza/popolazione, la presa in carico, la programmazione/gestione degli interventi**);
- **il livello di integrazione intersettoriale tra servizi di welfare** (ad es. sociale-sanitario; sociale-lavoro... come requisito di una capacità di offerta integrata di servizi...
sia nella tessitura di un sistema integrato sia nel condizionarne l’effettività di livello essenziale... (es. offerta integrata rei/rdc: offerta integrata Lea sociosanitaria)
- **lo sviluppo di reti di sistema** (...attraverso la collaborazione tra gli attori...)
...la questione (.....) si pone anche **nei termini di una infrastrutturazione sociale di servizi e di collaborazione tra gli attori in grado di allargare/estendere il raggio di azione/intervento della policy agendo sull’intersettorialità degli interventi, dove è necessario tenere conto dei livelli locali che declinano la costruzione di un sistema nel lavoro di rete.**

... tenendo in debito conto il **delicato ruolo che le istituzioni locali giocano nell’ambito di politiche basate su architetture complesse generate dalla c.d. ‘governance multilivello’** (Agranoff R. 2018), e l’importanza stessa di ascoltare il punto di vista degli implementatori locali di una policy. (.....)

*Attori raggiunti con INDAGINE CAWI: Universo di riferimento e tasso di copertura - ATS Enti presenti: 582 Copertura 86,6% (504). CPI Enti presenti 549 Copertura 91,5% (503)
Nel caso dei Servizi sociali comunali, la definizione del campione previsto l’estrazione di oltre 2200 unità.*



la corrispondenza dei perimetri di competenza territoriale dell'ATS nel 2022: **55,4% sia con Distretto sanitario sia con CPI; nessuna: 14,9%** (non c'è coincidenza territoriale né con i Distretti sanitari né con i CPI) - nella precedente indagine (2021) la riorganizzazione degli ATS con i CPI e i Distretti sanitari riguardava il **18,7%** il dato rilevato è quasi il triplo rispetto a distanza di meno di due anni;

Anche nei casi in cui tale corrispondenza ancora non sia attuata è ritenuta comunque auspicabile per «una migliore gestione ed efficacia degli interventi» da oltre il 70% dei rispondenti (al quesito : **43% molto, 29,7% abbastanza**).

In termini di gestione degli interventi e della loro efficacia, le affermazioni sono quelle che la coincidenza territoriale abbia prodotto buoni risultati (abbastanza: 57,8%; molto: 20,1%)

In linea generale il punto di vista degli ATS è quello che il percorso che ha portato alla coincidenza territoriale sia di facile attuazione nel 60,9% dei casi "abbastanza" e 10,3% "molto" – per il 21,8 "poco" e per il 7% "per nulla"...

ATS: Quanto ritiene auspicabile una coincidenza tra territori di competenza di ATS, CPI e Distretti per una migliore gestione ed efficacia degli interventi

	%
Per nulla	8,0
Poco	17,3
Abbastanza	29,7
Molto	43,0
Non saprei	1,3
Totale	100,0

Fonte: dati Inapp 2022

ATS: coincidenza tra territori di competenza e punto di vista sulle seguenti affermazioni

	Il percorso che ha portato alla coincidenza tra territorio di competenza dell'ATS e quello di CPI e - o Distretti sanitari è stato di facile attuazione	La coincidenza territoriale ha prodotto buoni risultati in termini di gestione degli interventi e loro efficacia
Per nulla	7,0	3,4
Poco	21,8	18,7
Abbastanza	60,9	57,8
Molto	10,3	20,1
Totale	100,0	100,0

Fonte: dati Inapp 2022

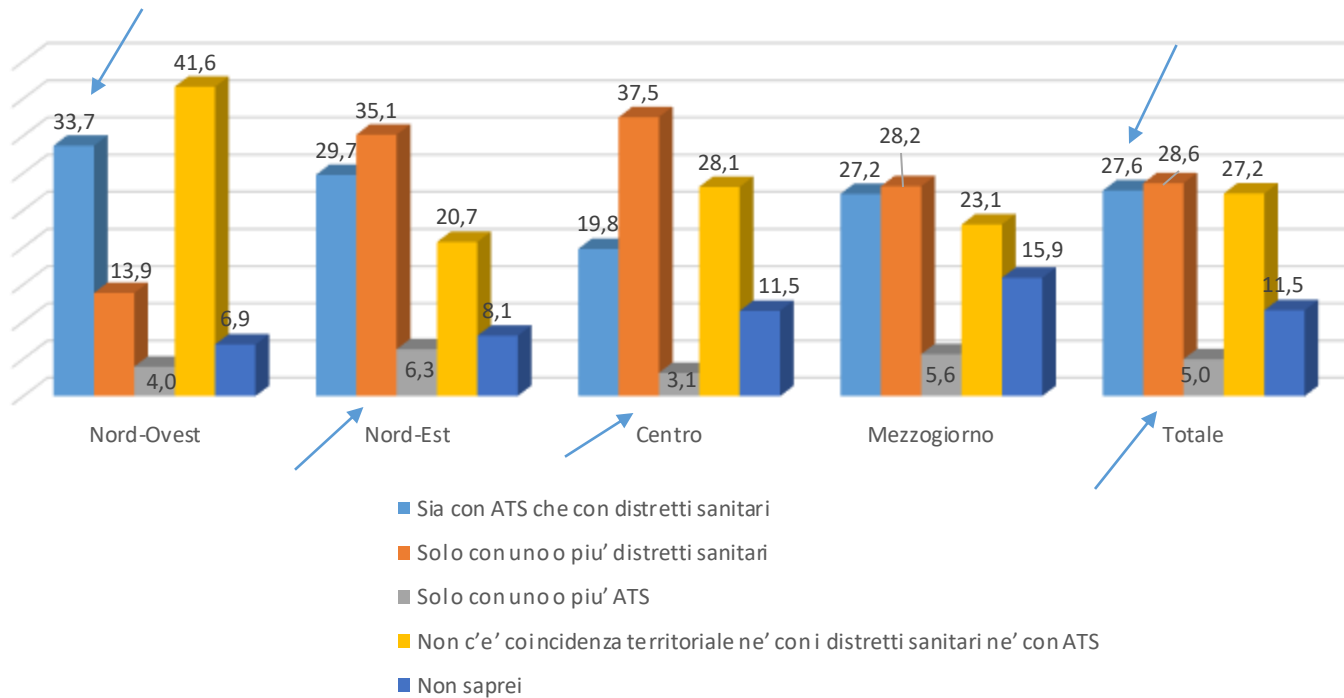


Al 2022: la situazione dei CPI...

assetto delle competenze territoriali CPI: 27,6% coincide sia con Distretto sanitario sia con ATS;

solo con uno o più: 28,6% Distretti sanitari; 5,0% solo con uno o più ATS; nessuna: 27,2% non c'è coincidenza territoriale né con i Distretti sanitari né con i CPI; ,

CPI: il territorio di competenza del CPI coincidenza, per ripartizione geografica



Alcune differenti distribuzioni nelle ripartizioni geografiche (esempi): nel Nord-Ovest prevale dal punto di osservazione dei CPI la configurazione con entrambi gli altri attori (il 33,7% rispetto al dato medio nazionale del 27,6%;

con i soli distretti sanitari, la prevalenza risiede al Centro e al Nord-est



La messa a regime di un sistema integrato per il rafforzamento dei servizi di welfare (e il coordinamento tra diverse dimensioni attuative) a livello locale, già avviato nel quadro della riforma 328/00, è presente in diverse disposizioni normative, documenti operativi e di indirizzo.

Nelle politiche di contrasto alla povertà e di inclusione attiva, combinando la protezione economica a *misure “in kind”* di servizi per favorire l’inclusione sociale e lavorativa, lo sviluppo di *un’offerta integrata di interventi e servizi* assume rango di livello essenziale delle prestazioni, definizione introdotta nel quadro della misura unica nazionale di contrasto alla povertà del Rel - Reddito di Inclusione (D.Lgs. 147/2017 art. 23) poi mutuata nel RdC.

ulteriore rilevanza nell’implementazione di misure di contrasto alla povertà che ne hanno colto (e fatto cogliere) l’importanza strategica del raccordo tra servizi sociali e del lavoro.

Lo “spazio di azione” dei Servizi riguarda (anche) una dimensione (trasversale) di Sistema dove un input implementativo dovrebbe potersi verificare rispetto alla conformazione territoriale del **livello di “zona sociale” in capo agli ATS** che, come noto, configura una *governance locale* e presiede allo sviluppo e al consolidamento di sistema territoriale di intervento sia attraverso una gestione associata tra comuni dei servizi sia attraverso la programmazione sociale di zona, e dunque esercita un importante ruolo per favorire le condizioni di infrastrutturazione sociale di welfare in un principio organizzativo e per l’implementazione delle policy a livello locale.



Profili focus ed evidenze empiriche: configurazioni Intersettorialità e integrazione tra servizi

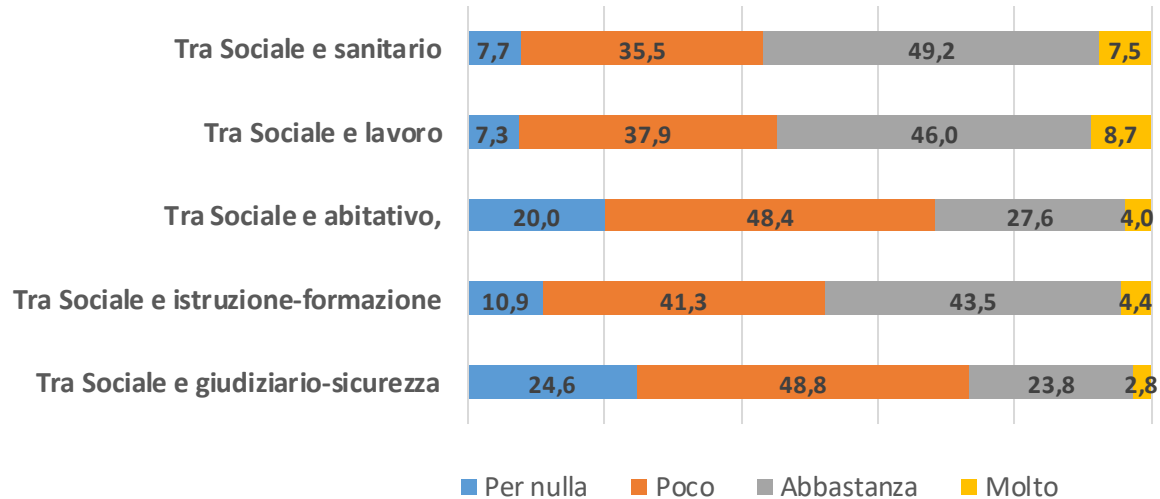
«zona sociale» - le aree di integrazioni tra servizi considerate sono tra: sociale e sanitario, sociale e lavoro, sociale – istruzione e formazione, sociale e abitativo, sociale e giudiziario-sicurezza.

SSC. Quanto l'ATS ha contribuito a migliorare il livello di integrazione tra i servizi di welfare elencati (risposta multipla)

	Sociale e sanitario	Sociale e lavoro	Sociale e abitativo	Sociale e istruzione - formazione	Sociale e giudiziario - sicurezza
Per nulla	15,2	20,1	27,8	21,7	30,2
Poco	31,6	35,8	39,0	37,5	40,1
Abbastanza	45,3	37,7	29,0	36,4	26,5
Molto	8,0	6,4	4,2	4,4	3,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: dati Inapp 2022

ATS. Nel suo ATS, l'azione di pianificazione sociale quanto ha contribuito a migliorare il livello di integrazione organizzativa tra servizi di welfare? (possibili più risposte)



Fonte: dati Inapp 2022

Dal punto di vista dei Servizi sociali comunali: nel proprio territorio l'Ambito territoriale sociale ha contribuito a migliorare il livello in misura maggiore tra sociale e sanitario, segue tra il sociale e il lavoro rispetto alle altre aree di integrazione

Attraverso gli Ambiti è stato osservato se la programmazione sociale di zona abbia contribuito a migliorare il livello di integrazione organizzativa tra servizi di welfare.

Gli ATS dichiarano che l'azione della pianificazione sociale contribuisce al miglioramento del livello di integrazione tra servizi di welfare in ottica intersettoriale, **principalmente: rispetto all'integrazione socio-sanitaria** (ma non in modo determinante, "molto": 7,5%) e come dato un **analogo sull'integrazione tra sociale e lavoro**. L'azione ritenuta meno incisiva (in circa il 70% dei contesti territoriali di Ambito sociale) è nell'ambito di integrazione tra sociale e abitativo

variabilità per ripartizioni geografiche regionali.

Area socio-sanitaria (del tot nazionale 49,2%), viene **attribuita una azione maggiormente incisiva alla integrazione socio-sanitaria: «abbastanza» nel Nord-est (56,9%) e nel Mezzogiorno (51,8%) e una prevalenza del "molto" al Centro, quasi doppia della media totale nazionale (13,5% rispetto 7,7%).**

Area socio-lavorativa emerge il Nord, sia Nord-ovest sia Nord-est, che somma la prevalente incisività nel dato "abbastanza" e molto" (rispettivamente pari al 46,0 abbastanza e 8,7% molto) evidenzia le sue punte più alte nel nord-ovest (57,7 e 13,0) e nel nord-est (47,2 e il 19,4) rispetto a Centro e Mezzogiorno.



contributo al miglioramento dei livelli di integrazione tra servizi di welfare attraverso la partecipazione degli attori al processo di programmazione di zona del sistema dei servizi: nell'indagine è stata posta una domanda per verificare la partecipazione **da parte di SSC e di CPI**

Il 69% dei Servizi sociali comunali partecipa da anni alla pianificazione sociale di zona, quasi il 6% da poco tempo. Un 10% non ha mai partecipato e circa il 15% non sa.

→ Dal punto di vista dei servizi sociali comunali **tale partecipazione alla pianificazione sociale ha contribuito a migliorare il livello di integrazione organizzativa tra servizi per il lavoro e servizi sociali in misura importante: nel 56,9% dei casi “abbastanza” e nel “15,7” dei casi “molto”. Per nulla solo per il 2,9% dei casi.**

I Centri per l'impiego partecipano alla pianificazione sociale di zona nel 23,3% dei casi da anni, il 12,5% da poco tempo; più della metà non vi prende parte (il 52,3% dei casi) e l'11,9% non sa.

Tale partecipazione raggiunge livelli più elevati in Nord-Est (36,9% rispetto alla media nazionale del 23,3%), seguito dal Nord-Ovest (nel 28,7% dei casi). E' più recente la partecipazione alla pianificazione sociale di zona in Mezzogiorno (12,8% rispetto alla media nazionale pari a 12,5%), con una percentuale inferiore al Nord-Est e superiore al Centro (dove anche è più alta la quota di CPI che non hanno mai partecipato (il 64,6% la media è del 52,3%).

→ **Dal punto di vista dei CPI** tale partecipazione alla pianificazione sociale ha contribuito a migliorare il livello di integrazione organizzativa tra servizi per il lavoro e servizi sociali **in misura importante: nel 58,3% dei casi “abbastanza” e anche maggiore rispetto ai SSC, la quota dei CPI che nel 23,9% dei casi risponde “molto”; “poco” nel 17% dei casi**, risultato che per macro-ripartizioni geografiche risulta in particolare in Mezzogiorno con una incidenza del 31,6%, una differenza importante se paragonato al 7,7% del Nord-Ovest e il 10% del Nord-Est. Un maggior contributo della partecipazione dei CPI alla pianificazione sociale a migliorare il livello di integrazione organizzativa tra servizi per il lavoro e servizi sociali è rappresentato nelle Nord-Est, con una incidenza del 68,3% delle risposte e una distanza superiore di 10 punti percentuali rispetto alla media totale.



I dati offerti dall'indagine aprono a molteplici spunti di analisi che nel presente contributo non sono sviluppati. Rispetto al contributo dell'azione di pianificazione sociale in capo agli ATS (attraverso gli Uffici di piano) all'integrazione organizzativa tra sociale e sanitario e a quella tra sociale e lavoro si potrebbe aprire una **considerazione su un diverso scenario che strutturalmente ha accompagnato il livello di integrazione settoriale nel corso degli anni** attraverso la produzione di atti normativi, di indirizzo e regolazione, sia a livello nazionale che regionale, **facendo ipotizzare che l'azione di sistema degli ATS trovi al tempo stesso una diversa condizione di partenza e necessiti di un differente impegno.**

L'integrazione tra diversi servizi di welfare può essere favorita da una messa in campo di una pluralità di strategie di azione da parte degli Ambiti, alcune collegate a dispositivi formali di governance altre ad approcci di sistema collegati a processi, metodologie e modelli organizzativi.

Dal dato raccolto c/o gli ATS emerge che **l'integrazione tra i diversi servizi per il coordinamento delle attività sia stata facilitata da questi attori principalmente attraverso atti, protocolli, linee guida per la definizione di compiti (per il 77%); segue** la progettazione comune delle attività (nel 58%) ma anche puntando su competenze e risorse umane integrate (nel 35,5%) e formazione congiunta (33,5%) così come in attività e prestazioni gestite in comune (nel 32,1%)

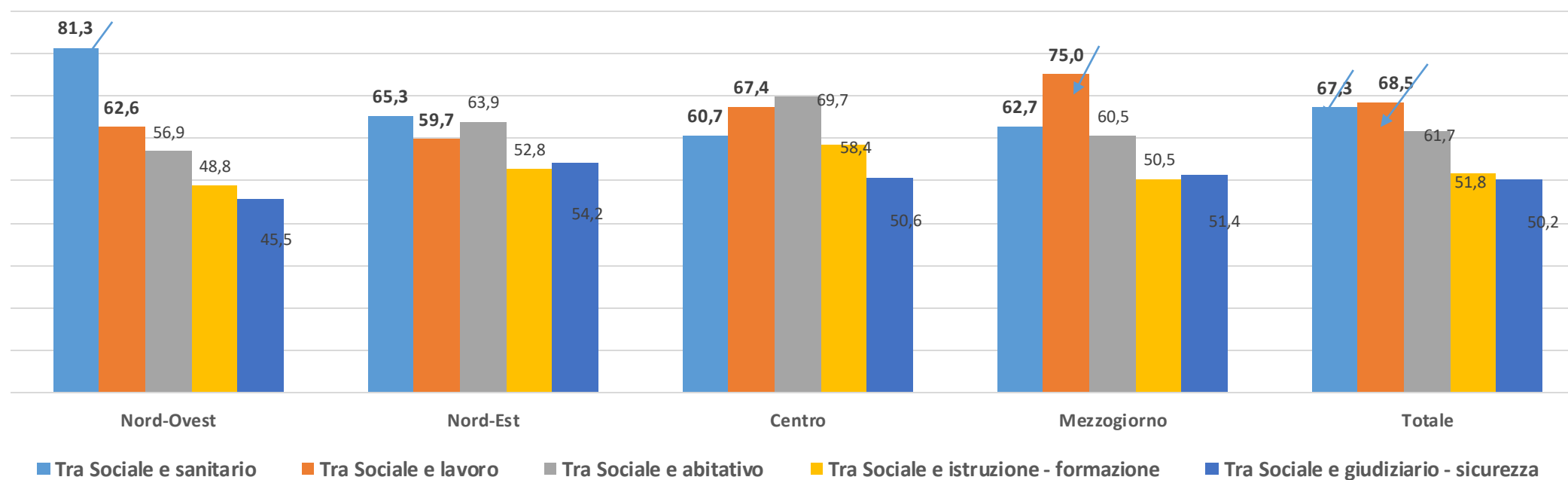
Altro aspetto di costruzione del Sistema di welfare riguarda le azioni di sistema sviluppate a livello di ATS per favorire la collaborazione tra i diversi attori del territorio nel contrasto alla povertà che sembra privilegiare gli strumenti disegnati già dalla 328/00 non trascurando spinte di innovazione nelle modalità di lavoro, nelle modalità di azione emerge come modalità presente nel 39,5% il "Gruppo tecnico-operativo tra più Comuni" leggermente superiore è il 44,8% di risposta su "Gruppo tecnico-operativo tra Servizi sociali comunali e CPI", segue con una distanza di quasi trenta punti percentuali il "Tavolo di co-progettazione con Azienda Sanitaria" (nel 15,7%) mentre **emerge su tutte le modalità quello delle "Attività di co-progettazione col Terzo settore" nel 45,8% dei casi.** Sono anche presenti come modalità i Tavoli di concertazione inter-istituzionale (37,9%) e le Conferenze intercomunali (13,5).



ATS: sensibile attenzione è posta al miglioramento delle **aree di integrazione tra sociale-sanitario (67,3%)** sulla quale prevale **sociale-lavorativo (68,5%)**; sopra la media anche tra **sociale e abitativo**, e **sociale e giudiziario**, (seppure non con pari attenzione: rispettivamente nel 61,7% e nel 50,2%) così come tra **sociale e istruzione/formazione (51,8%)**.

L'intersettorialità del sociale con il sanitario e del sociale con il lavoro si evidenziano come principali "target" di miglioramento del livello di integrazione tra i servizi di welfare, situato all'interno delle ripartizioni geografiche con prevalenza del primo nel Nord-Ovest (81,3% rispetto alla media totale del 67,3%) e del secondo nel Mezzogiorno (75,0% rispetto alla media totale del 68,5%), .

ATS: Nel suo territorio tra quali servizi di welfare occorrerebbe migliorare il livello di integrazione? per ripartizioni geografiche (risposta multipla)



Fonte: dati Inapp 2022



Profili focus ed evidenze empiriche: configurazioni Intersettorialità e integrazione tra servizi

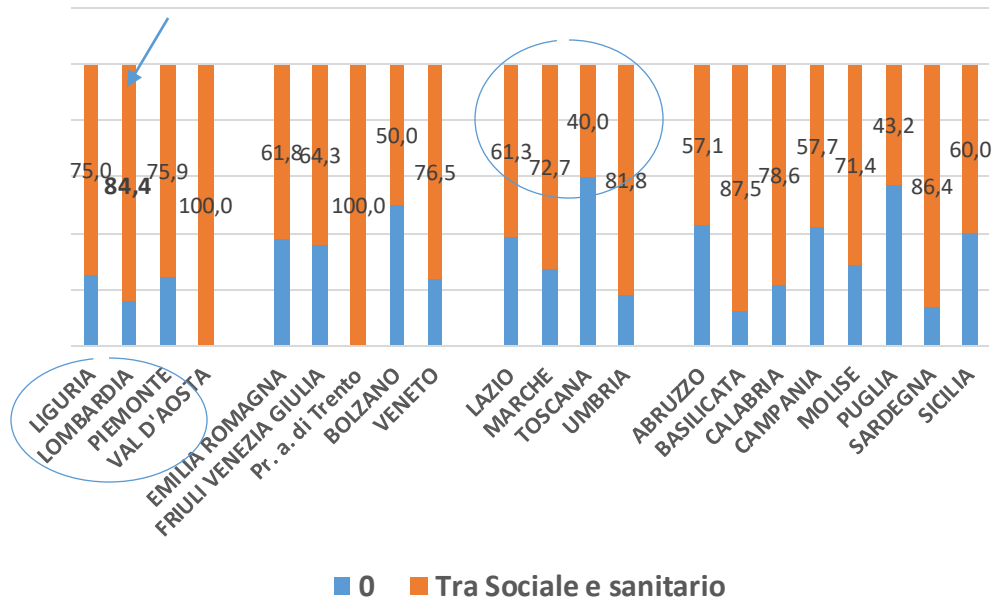
Punto di vista degli attori territoriali su quali servizi di welfare occorrerebbe migliorare il livello di integrazione nel proprio territorio di appartenenza.

...rispetto alle "AREE Target di integrazione" è anche possibile osservare una differenziazione regionale degli ATS all'interno delle macro ripartizioni geografiche,

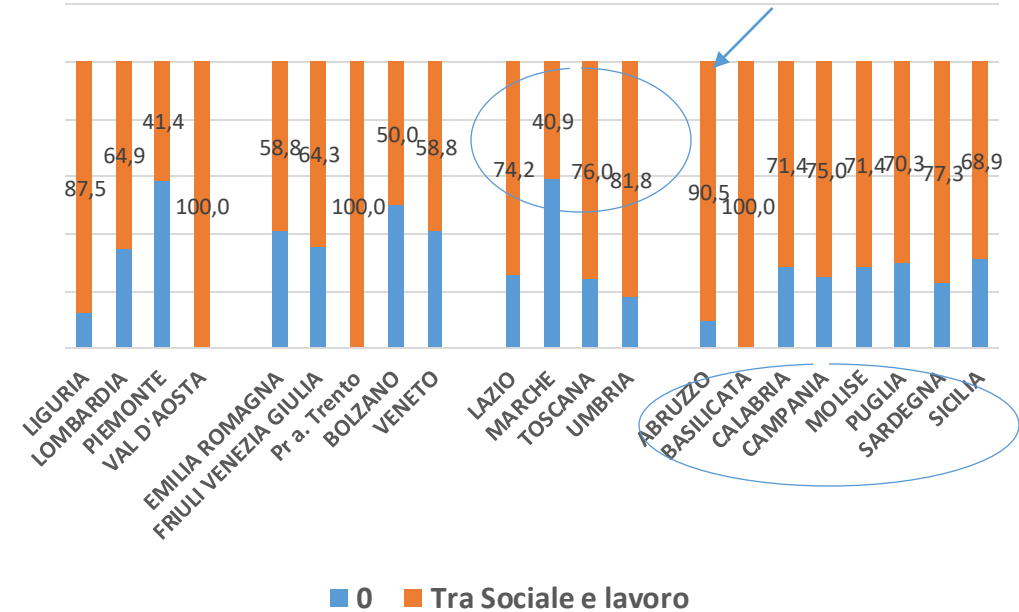
circa la considerazione sulla necessità o meno di migliorare i livelli di integrazione tra servizi di welfare:

in Nord-Ovest e in Mezzogiorno, dove si esprimevano i valori maggiori in entrambe le «aree target» si presenta una differente rappresentazione per regione seppure confermandosi nessuna inferiore alla media nazionale (la Lombardia spicca, ad es., nella prima; l'Abruzzo nella seconda). Invece, disomogenea è la rappresentazione all'interno delle stesse macro ripartizioni se vengono osservate non al confronto con l'area target. Così come, ad es. nel Centro (Toscana, Umbria, Marche, Lazio) per ciò che concerne l'intersettorialità tra sociale-sanitario (la media nazionale è 67,3%) è meno omogeneo il punto di vista rispetto al "target" di miglioramento del livello di integrazione tra servizi di welfare (in Toscana piuttosto che in Umbria. Stesso per ciò che concerne l'area socio-lavorativo (la media nazionale è 68,5%) In Toscana, viceversa, si evidenzia una maggiore incisività di risposte, dopo l'Umbria, nell'alveo sociale-lavorativo rispetto a quando considerato dagli ATS delle Marche.

ATS: Nel suo territorio tra quali servizi di welfare occorrerebbe migliorare il livello di integrazione? regioni per macro ripartizioni Nord-Ovest, Nord-Est, Centro, Mezzogiorno (risposta multipla)



Fonte: dati Inapp 2022



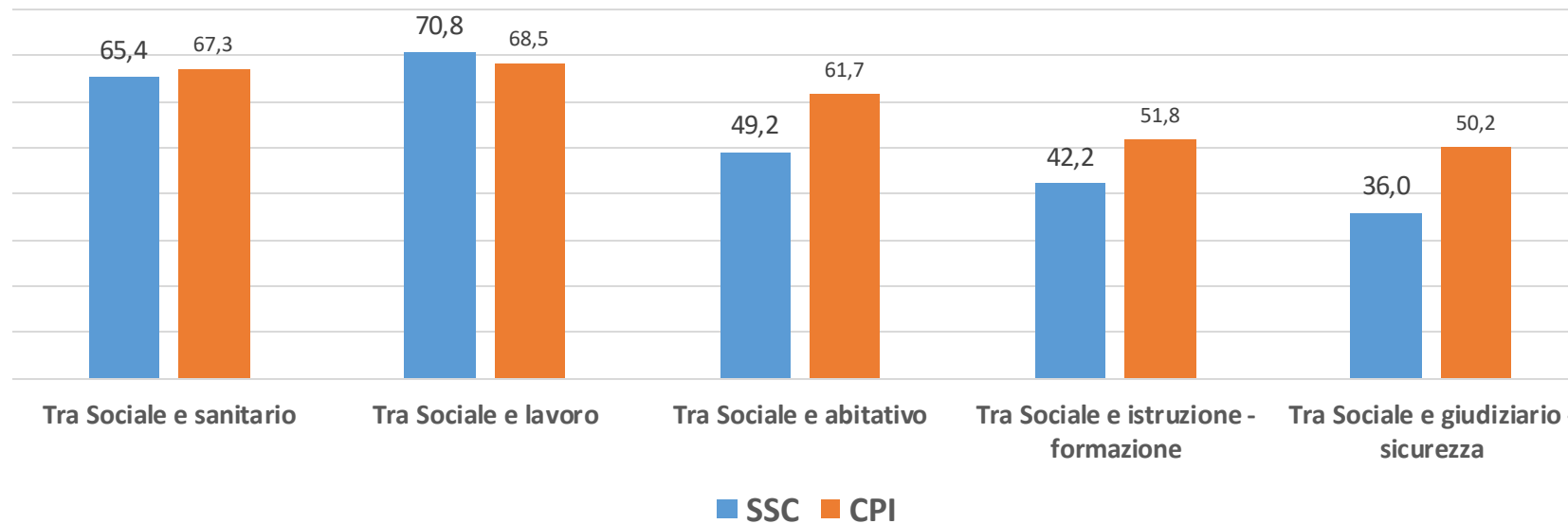
Fonte: dati Inapp 2022



I punti di vista di SSC e CPI permettono un'angolazione di osservazione su due attori dove si gioca la presa in carico e il percorso di attivazione (il progetto personalizzato).

Anche a questo livello, con lievi differenze, gli attori dichiarano che nel proprio territorio di competenza ad essere maggiormente da migliorare sia l'integrazione tra servizi del sociale e del sanitario e quello tra servizi del sociale e del lavoro. Area target prevalente del sociale-lavoro potrebbe anche leggersi come priorità incardinata/trainata del campo di indagine (sull'implementazione del Rei e del Passaggio al RDC)

SSC e CPI. Nel suo territorio tra quali servizi di welfare occorrerebbe migliorare il livello di integrazione? (risposta multipla)



...il sistema di rete: aspetti dell'infrastrutturazione sociale transitati attraverso le relazioni tra gli attori: valenza di integrazione intersettoriale tra servizi sinora intesa e di assetto di sistema del welfare territoriale.
Attori raggiunti con INDAGINE CAWI: Universo di riferimento e tasso di copertura
ATS Enti presenti: 582 Copertura 86,6% (504). CPI Enti presenti 549 Copertura 91,5% (503)
Servizi sociali comunali: definizione del campione previsto l'estrazione di oltre 2200 unità.

Nella **dinamica delle reti di sistema**, nell'articolazione dell'ottica di rete e del networking, attenzione posta alla **configurazione delle collaborazioni degli attori (ATS, SSC, CPI) con altri attori presenti sul territorio**,

con riguardo alle collaborazioni degli attori (ATS, SSC, CPI) con altri attori sul territorio, **nella dinamica delle reti di sistema si era registrato come prevalga (Inapp, 2021) un assetto multiattoriale e a natura mista pubblica-privato sociale e privato, con alcune differenze nella articolazione tra i soggetti presenti a livello territoriale.**

Focus su: presenza/assenza di collaborazioni, tipologia dei soggetti che entrano in collaborazione, tipo/grado di coinvolgimento nel processo organizzativo.

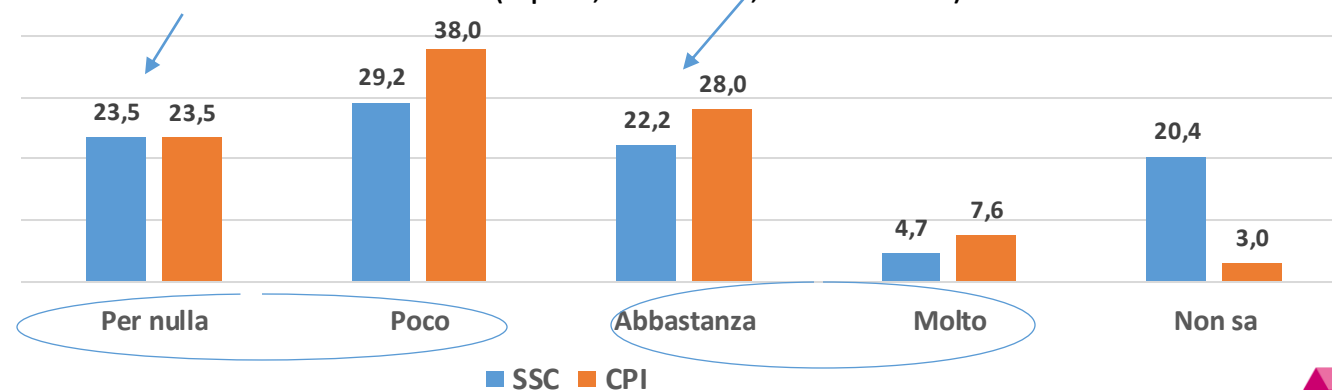
Alcuni dei **cambiamenti** sono intervenuti in tale direzione, l'angolo visuale adottato per l'analisi dei dati aggiornati al **2022** mette a fuoco in particolare **tra le due rilevazioni** :

- se si siano sviluppate **nuove relazioni** leggendo come è variato il dato su **"assenza di collaborazione"**;
- se (e come) siano **consolidate** alcune collaborazioni leggendo come è variato il dato sul grado di coinvolgimento a partire da quello **"sporadico e non strutturato"**.

E' stata osservata la **presenza di reti tra gli attori** protagonisti dell'implementazione delle misure di contrasto alla povertà intesa come **condizione per lo sviluppo e la diversificazione delle opportunità a disposizione**, sia per l'implementazione della misura nello specifico sia nel complesso dell'infrastrutturazione sociale del welfare territoriale

"non solo per effetto della policy": in linea generale, in seguito all'implementazione del RdC sembrano maggiormente i CPI ad essere investiti dall'effetto della policy ma sia Servizi sociali comunali sia CPI dichiarano nella misura del **23,5%** di non aver cambiato nulla dal punto di vista organizzativo relativamente alla creazione di nuove reti territoriali (Imprese, terzo settore, altre aree del P.A.) in seguito all'implementazione del RdC.

SSC e CPI: In seguito all'implementazione del RdC, quanto è cambiata l'organizzazione del Servizio relativamente alla creazione di nuove reti territoriali (Imprese, terzo settore, altre aree del P.A.)



Ambito di integrazione socio-sanitario →

S. 16) sono, ad esempio, **più presenti con le ASL da parte degli ATS che evidenzia**, e rimarca, relazioni che si sono andate consolidando negli anni **in un’ottica intersettoriale (tra sociale e sanitario);**

S. 17) come grado di coinvolgimento maggiore nella materia di contrasto alla povertà, **la rete di collaborazione socio-sanitaria con le ASL da parte degli ATS e SSC**

Ambito di integrazione socio-lavorativa →

S. 16) Un aspetto su cui focalizzare l’attenzione è quello relativo alla diminuzione dell’assenza di collaborazioni **con altri attori presenti nel territorio: - in modo considerevole negli ATS rispetto alle Agenzie per il Lavoro (dal 46,8% al 28,2%) e anche, seppure in misura minore, verso i Soggetti accreditati per i servizi al lavoro (dal 47,1% al 38,8%).**

- **da parte dei CPI con gli Enti di formazione** (tra lavoro e formazione) e come tendenza trasversale **emerge lo sviluppo di collaborazione tra gli attori**, in particolare **con i soggetti del mercato del lavoro quali le Agenzie per il Lavoro e i Soggetti accreditati ai Servizi per il Lavoro, le Imprese in particolare (da un dato di assenza di collaborazione pari al 41,3% a quello di 27,9%).** (→S. 17) →S. 18) sullo sviluppo del rapporto tra CPI e Imprese il grado di collaborazione si caratterizza in misura più formalizzata o continuativa il Nord-Est.

S. 16) Focalizzando le relazioni con i Comuni da parte di CPI si evidenzia una **diminuzione dell’assenza di collaborazioni;** →S. 18) permane un differente grado di continuità e formalizzazione **nella rete di collaborazione dichiarate da parte dei CPI : il 38,6% delle collaborazioni con i SSC sono formalizzate e continuative dichiarate dai CPI** (da parte degli ATS il dato sale al 71,4% dei casi). Collaborazioni **meno caratterizzate dal grado di sporadicità con i Servizi sociali comunali (CPI con SSC: dal 36,2% della rilevazione precedente a quello del 16,5% e si caratterizza meno formalizzato e continuativo nel Mezzogiorno....**

con “nuovi” attori del terzo settore →

S. 16).Un **incremento di relazioni di sistema** in materia di contrasto alla povertà **emerge**, per difetto dell’incidenza dell’assenza di collaborazione, **anche nelle reti con Organizzazioni di volontariato e altri enti di Terzo settore sia da parte dei SSC sia da parte dei CPI.** Un’attenzione specifica da rivolgere da parte dei Comuni alle collaborazioni con gli enti del non profit con i quali già nel Rel erano chiamati, coordinandosi a livello di Ambito Territoriale, a operare in stretto raccordo (Art.13 c 2 f), e nel RdC sono configurabili come reti di sistema per la realizzazione, in particolare, dei PUC. (→S. 17) **maggiore incidenza delle collaborazioni (sia strutturate sia occasionali) da parte degli ATS piuttosto che da parte dei SSC (e dei CPI).** Rispetto al grado di collaborazione sviluppato **da parte degli ATS le organizzazioni non profit risultavano essere interlocutori privilegiati, quasi al pari delle ASL.**

(→S. 17) **tendenza a maggiore strutturazione e continuità con associazioni di volontariato e di terzo settore da parte di ATS e SSC, ma anche dei CPI ma non in modo privilegiato (tendono a marcare con meno sporadicità (nel 2021 pari al 42,7%) la relazione con il mondo delle imprese seppure ancora prevalga un grado di collaborazione non formalizzato, sia continuativa che occasionale.)**

tra le due rilevazioni

✓ **(S. 16 - ATS, CPI, SSC: sviluppo nuova rete di collaborazione tra gli attori presenti nel territorio):** il quadro delle collaborazioni con altri attori presenti nel territorio si presenta ampio e articolato **con differenze specifiche dell’ottica di rete degli attori e con un incremento di collaborazione;**

✓ **(S. 17: ATS, CPI, SSC: consolidamento grado di collaborazione con i diversi attori presenti nel territorio):** in generale si osserva una **diminuzione del grado di sporadicità** (tipo di “coinvolgimento sporadico e non organizzato” nel 2021);

✓ **(S.18: CPI_ Grado di collaborazione con Comuni (servizi sociali) / con le Imprese, per ripartizione geografica) focus su variabilità geografica della rete sociale-lavoro**



ATS, CPI, SSC: sviluppo nuova rete di collaborazione tra gli attori presenti nel territorio in materia di contrasto alla povertà

ATTORI	collaborazione con	assenza di rete al 2021 (%)	tendenza	assenza di rete al 2022 (%)
ATS	ASL	13,1	>	9,9
CPI		44,4	>	41,6
SSC		23,5	>	16,9
ATS	Scuole e Università	36,8	>	31,6
CPI		51,9	>	38,4
SSC		40,3	>	32,6
ATS	Enti di formazione	21,6	=	21,9
CPI		19,7	>	15,5
SSC		34,6	>	28,0
ATS	Agenzie per il Lavoro	46,8	>	28,2
CPI		33,8	>	28,5
SSC		44,6	>	25,7
ATS	Soggetti accreditati ai Servizi per il Lavoro	47,1	>	38,8
CPI		35,0	>	27,9
SSC		43,8	>	32,4
ATS	Istituti religiosi enti ecclesiastici	35,3	>	26,4
CPI		71,4		
SSC		35,8	>	26,3
ATS	Organizzazioni datoriali /Imprese	44,4	<=	48,3
CPI		41,3	>	27,9
SSC		49,8	>	45,2
ATS	Associazioni di Volontariato	12,4	>	8,9
CPI		54,0	>	41,6
SSC		18,5	>	15,0
ATS	Altre organizzazioni di Terzo settore	9,4	>	7,0
CPI		49,1	>	40
SSC		20,4	>	18,9



Profili focus ed evidenze empiriche: configurazioni

Intersettorialità e reti di collaborazione

ATS, CPI, SSC: consolidamento grado di collaborazione con i diversi attori presenti nel territorio in materia di contrasto alla povertà'

ATTORI	rete con	AL 2021 Coinvolgimento sporadico e non organizzato	AL 2021 Collaborazione strutturata e non occasionale	FORMALIZZATA AL 2022		NON FORMALIZZATA AL 2022	
				continuativa	occasionale	continuativa	sporadica
ATS	ASL	45,3	39,0	24,9	21,1	17,1	24,7
SSC		35,8	16,6	13,0	16,2	7,7	23,6
CPI		30,3	21,4	9,8	8,2	7,6	30,1
ATS	Scuole e Università	41,2	17,4	9,3	11,9	14,5	28,0
SSC		23,7	8,1	6,2	11,0	7,5	18,3
CPI		34,7	10,3	5,2	9	7,4	35,7
ATS	Enti di formazione	39,4	32,5	14,7	17,9	12,5	28,8
SSC		24,4	11,6	5,3	14,3	5,4	21,4
CPI		52,3	25,8	20,7	13,1	18,7	29,9
ATS	Agenzie per il Lavoro	31,4	13,7	14,7	12,7	16,5	21,5
SSC		17,7	7,1	7,9	13,1	8,5	19,8
CPI		42,0	20,0	11,8	9,8	14,7	31,3
ATS	Soggetti accreditati ai Servizi per il Lavoro	27,0	14,4	9,9	8,9	8,9	20,5
SSC		12,7	8,1	6,3	9,3	4,7	15,0
CPI		31,9	25,8	12,7	12,0	12,9	26,1
ATS	Istituti religiosi enti ecclesiastici	39,7	18,1	10,1	8,7	17,3	30,4
SSC		27,8	7,5	5,8	7,7	12,9	21,0
CPI		20,0	4,9				
ATS	Organizzazioni datoriali /Imprese	36,4	11,1	5,0	9,3	5,8	22,9
SSC		14,4	3,8	1,3	5,0	2,8	14,4
CPI		42,7	12,4	7	7,6	17,7	33,5
ATS	Associazioni di Volontariato	47,3	37,3	20,3	14,1	27,2	27,2
SSC		38,8	17,6	13,1	12,0	18,2	19,6
CPI		37,3	3,5	1,2	3,6	13,9	35,7
ATS	Altre organizzazioni di Terzo settore	40,3	43,8	28,4	15,5	23,1	21,7
SSC		30,4	16,4	11,8	10,5	13,5	18,5
CPI		37,8	4,5	3,8	4,4	11,2	33,7

Fonte: dati Inapp 2022



...sullo sviluppo della rete tra sociale e lavoro, e in particolare sullo sviluppo dei rapporti di collaborazione tra CPI e Servizi sociali comunali prima evidenziato, il grado di collaborazione si caratterizza come meno formalizzato e continuativo nel Mezzogiorno.

CPI_ Grado di collaborazione con Comuni (servizi sociali), per macro ripartizione geografica

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzogiorno	Totale
Continuativa e formalizzata	49,5	43,2	46,9	26,2	38,6
Occasionale e formalizzata	10,9	24,3	12,5	26,7	20,3
Continuativa e non formalizzata	28,7	16,2	26,0	15,9	20,5
Sporadica e non formalizzata	5,9	14,4	10,4	26,2	16,5
Nessuna	5,0	0,0	3,1	2,6	2,6
Non saprei	0,0	1,8	1,0	2,6	1,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

... sullo sviluppo del rapporto tra CPI e Imprese, anche prima evidenziato, il grado di collaborazione si caratterizza in misura più formalizzata o continuativa il Nord-Est.

CPI Grado di collaborazione con Organizzazioni datoriali - Imprese, per macro ripartizione geografica

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzogiorno	Totale
Continuativa e formalizzata	4,0	13,5	1,0	7,7	7,0
Occasionale e formalizzata	12,9	4,5	2,1	9,2	7,6
Continuativa e non formalizzata	35,6	12,6	20,8	9,7	17,7
Sporadica e non formalizzata	28,7	31,5	44,8	31,8	33,6
Nessuna	16,8	28,8	28,1	33,3	28,0
Non saprei	2,0	9,0	3,1	8,2	6,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

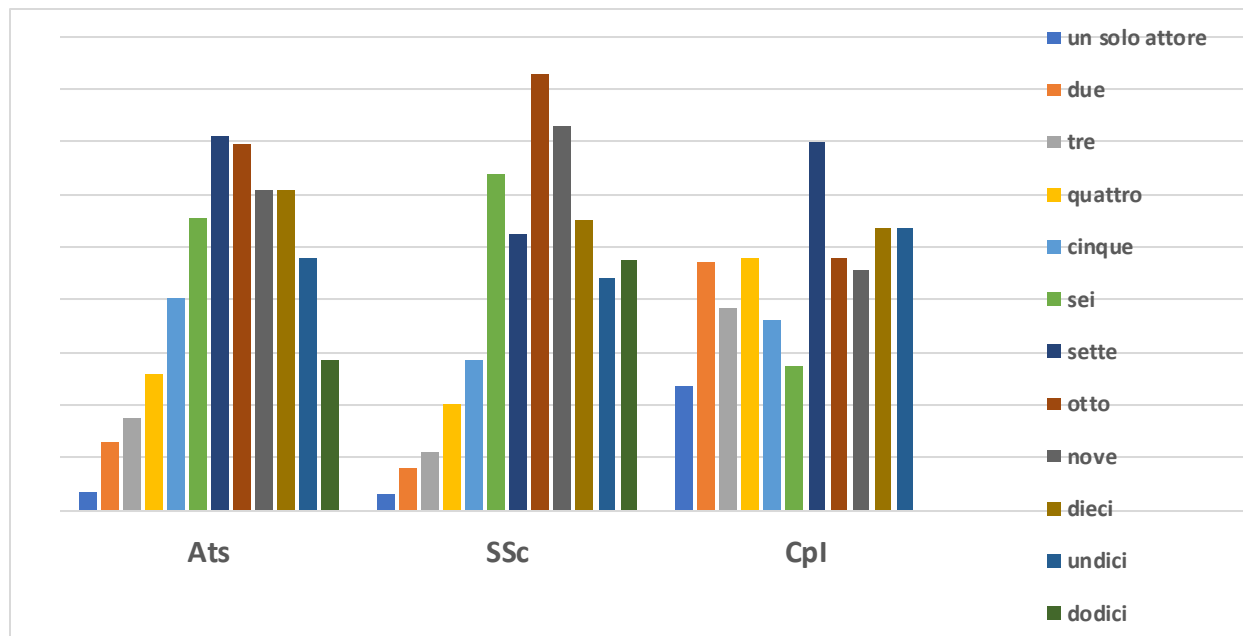
Fonte: dati Inapp 2022 - Seconda indagine CAWI su "Implementazione del Rel e passaggio al RdC



Alcuni dei cambiamenti negli assetti organizzativi → le **dinamiche di sistema** delineate dall'ottica di rete dei soggetti attuatori nell'ambito della materia di contrasto alla povertà e osservare **gli assetti di infrastrutturazione sociale delle collaborazioni**, sono stati alcuni indicatori (Inapp 2022). Sulla densità dei processi organizzativi reticolari sottostanti all'infrastrutturazione sociale, nell'analisi del *networking* (il lavoro di rete), una scelta è stata quella di porre in rilievo il complesso delle relazioni che insistono nelle strategie implementative, operative e progettuali, correlabili nella presa in carico, riferite alle collaborazioni sia strutturate sia occasionali. Una considerazione complessiva riguarda anche il fatto che nello sviluppo di un sistema, se da una parte, **il ruolo delle collaborazioni** strutturate delle reti di collaborazione concorrono ad una formalizzazione del sistema di rete, potrebbero contribuire nelle spinte di innovazione sociale introducendo a livello locale nuove soluzioni di processo e di modalità di lavoro, nuove reti e nuovi servizi rispetto a nuove domande nelle dinamiche al bisogno.

Un primo aspetto → la diversificazione delle tipologie di attori con i quali ATS, SSC e CPI entrano in collaborazione: processi organizzativi reticolari a livello dei singoli enti (ATS, SSC e CPI) : **densità multi-attoriale** (prevalenza maggiore articolazione sistema di rete su classi differenziate per numero di tipologie altri attori territoriali coinvolti: da solo uno a 12*tutti quelli precedentemente analizzati....).

Figura ATS, SSC, CPI: densità reticolare del networking nel contrasto alla povertà (%)



da una disaggregazione dei dati per regioni si può sostanzialmente confermare la caratterizzazione di assetti multiattoriali nell'infrastruttura sociale dei sistemi di welfare nel contrasto alla povertà con alcune differenze.

- rispetto agli ATS, vi sono regioni che più marcatamente presentano un **networking a configurazione multiattoriale**, come nel caso di articolazioni delle reti composte da più di cinque tipologie di attori (Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria).
- da parte dei SSC differenziazioni, seppure non marcate, sono più presenti nelle distribuzioni intraregionali, e possono essere verosimilmente dovute anche a prospettive di servizio declinate nel contesto locale di intervento.

I CPI mostrano le minori articolazioni del *networking* soprattutto nel sud (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia) e toccano, viceversa, il picco su una media di **sette attori territoriali coinvolti in Emilia Romagna (il 45%)**.



Un **secondo aspetto**: → riguarda, differenti assetti dei ‘modelli’ di welfare territoriale configurati dall’infrastrutturazione sociale rispetto alla “tradizionale” natura pubblica. I valori verificano **le traiettorie di infrastrutturazione sociale delle reti ed evidenziano la prevalenza di assetti a natura mista, nel raggio di competenze di tutti e tre gli attori**, configurazioni che nel contrasto alla povertà sono pure spinte in riferimento al Rel e al RdC dentro un quadro di legge “a regia pubblica”.

ATS: assetto del sistema di rete per natura delle forme e macroarea geografica (% di riga)

	nessuno	solo pubblico	solo privato	solo privato sociale	privato e pubblico	privato sociale e pubblico	tutti e tre	Totale
Nord Ovest	0,0	0,0	0,0	0,0	1,7	1,7	96,6	100,0
Nord Est	0,0	0,0	0,0	0,0	1,6	0,0	98,4	100,0
Centro	2,6	2,6	0,0	0,0	2,6	9,2	82,9	100,0
Sud-Isole	1,0	2,0	0,0	0,0	7,0	6,5	83,4	100,0
Italia	5,7	0,1	0,4	0,5	5,6	2,4	85,3	100,0

Fonte: Dati INAPP 2021 “Indagine CAWI implementazione del Rel e passaggio al RdC”

SSC: assetto del sistema di rete per natura delle forme e macroarea geografica (% di riga)

	nessuno	solo pubblico	solo privato	solo privato sociale	privato e pubblico	privato sociale e pubblico	tutti e tre	Totale
Nord Ovest	4,7	0,0	0,3	0,4	1,7	4,4	88,5	100,0
Nord Est	6,7	0,0	0,7	0,0	6,6	5,4	80,5	100,0
Centro	4,8	0,0	0,2	0,3	6,6	3,7	84,3	100,0
Sud-Isole	3,5	0,3	0,3	0,8	5,6	1,3	88,3	100,0
Italia	0,9	1,3	-	-	4,2	4,9	88,7	100,0

Fonte: Dati INAPP 2021 “Indagine CAWI implementazione del Rel e passaggio al RdC”

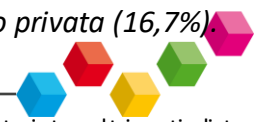
CPI: assetto del sistema di rete per natura delle forme e macroarea geografica (% di riga)

	nessuno	solo pubblico	solo privato	solo privato sociale	privato e pubblico	privato sociale e pubblico	tutti e tre	Totale
Nord Ovest	2,2	2,2	1,1	0,0	21,7	2,2	70,7	100,0
Nord Est	0,0	3,1	3,1	0,0	43,3	1,0	49,5	100,0
Centro	0,0	7,7	0,0	0,0	27,7	1,5	63,1	100,0
Sud-Isole	3,7	5,5	4,9	0,0	48,2	0,6	37,2	100,0
Italia	1,9	4,5	2,9	0,0	38,0	1,2%	51,4	100,0

Fonte: Dati INAPP 2021 “Indagine CAWI implementazione del Rel e passaggio al RdC”

ATS e SSC (rispettivamente nel 85,3% e 88,7%) configurano analoghi **assetto/configurazioni delle forme di collaborazione, prevalentemente a natura mista: pubblica-privato sociale e privato**; presente **per i CPI nel 51,4% dei casi (in Nord-Ovest il 70,7%): per macroaree regionali**, emerge una distribuzione tendenzialmente omogenea di modelli di natura mista “pubblica/privato sociale/privato” seppure è la forma **“pubblico/privato” a emergere nella prevalenza nei CPI (si attesta al 38% sul totale nazionale) che si caratterizza in particolare nel sud e isole, 48,2% e in nord-est, 43,3%.**

la distribuzione intraregionale delle forme assunte dall’infrastrutturazione sociale di sistemi locali, non presenta significative differenze registrate da parte di SSC e ATS. Differenze invece si registrano dai CPI a livello regionale dove la natura pubblico/privato delle collaborazioni si evidenzia in particolare in Emilia Romagna (nel 69,7% dei CPI), in Friuli Venezia Giulia (nel 52,9%) e al Sud: in Campania (45,5%), in Puglia (56,8%) e in Basilicata che mostra al suo interno la minore incidenza della forma mista “pubblico/privato sociale/privato” (il 16,7%) rispetto a quella pubblica/privata pari al 50,0% o solo privata (16,7%).



...Un approfondimento ha riguardato la relazione tra specifici indici appositamente costruiti (Inapp, 2023) di: *innovazione sociale, articolazione delle reti di collaborazione e diversificazione delle fonti di finanziamento*.....

Al riguardo, è stata elaborata un'ipotesi che ha considerato le traiettorie di innovazione quali fattori di resilienza che hanno assicurato una tenuta del sistema dei servizi di fronte all'urto della crisi pandemica speculari alla costruzione di forme di collaborazione tra attori e l'impiego di risorse molteplici.

→per osservare il ruolo delle reti territoriali e dei finanziamenti nei processi di innovazione

- e testare l'ipotesi se e come, in un momento di profonda crisi come nel caso della pandemia del 2020, i percorsi di innovazione sociale possano essere stati favoriti da **condizioni di stabilità e solidità organizzativa determinate sia dal possesso di un sistema di relazioni territoriali ampio e diversificato sia dalla differenziazione delle fonti economiche utili a finanziare l'erogazione dei servizi sociali.**
- e comprendere, se e come, esista una relazione tra innovazione, ampiezza della rete territoriale e pluralità di fonti finanziarie presumendo che, l'innovazione cresca in ragione della vastità della rete sul territorio e della diversificazione del numero di fonti di approvvigionamento delle risorse finanziarie.

A livello empirico si è evidenziato che l'intensificarsi del livello di innovazione cresce rispetto sia all'ampiezza della rete territoriale sia alla diversificazione delle fonti finanziarie, e che i valori elevati di entrambi gli indicatori concorrano congiuntamente.

L'approfondimento della relazione esistente tra l'innovazione sociale con l'articolazione della collaborazione con altri soggetti del territorio e la diversificazione delle fonti di finanziamento, mette in luce alcune traiettorie di cambiamento veicolate dai soggetti non profit nell'erogazione dei servizi sociali.

A partire da un approccio all'innovazione sociale di tipo multidimensionale: più livelli che riguardano: a) le strategie per soddisfare (nuovi) bisogni (materiali, economici, sociali, ecc.) b) il miglioramento delle relazioni sociali tra gli attori del territorio; c) la costruzione di nuovi sistemi di governance (Rago *et all.* 2020 prg 1.1, Moulaert *et all.* 2017).

Nel disegno di analisi: uno specifico quesito era volto a conoscere se "l'ente nel 2020 ha realizzato attività/progetti/interventi che hanno: 1. Portato allo sviluppo di nuovi servizi sociali; 2. Individuato nuove tipologie di utenza dei servizi; 3. Portato allo sviluppo di nuovi processi di lavoro; 4. Creato nuove relazioni con attori del territorio (o nazionali)". ... attraverso la costruzione di un indice sintetico ha esplorato la dimensione dell'innovazione sociale **utilizzando la declinazione Istat**, ossia: "un nuovo prodotto, un nuovo servizio o un nuovo processo *che soddisfa dei bisogni sociali (in modo più efficace delle alternative esistenti)* e che allo stesso tempo crea nuove relazioni e nuove collaborazioni". <https://censimentigiornodopogiorno.it/istat-non-profit-faq/>



Circa **la rete di collaborazione**, nell'indagine era prevista l'opzione di indicare **varie tipologie di attori (*) con cui gli enti non profit intrattengono relazioni stabili e continuative**

I dati evidenziano come il **profilo di collaborazione territoriale degli erogatori non profit sia multiforme e marcato dalla presenza di una pluralità d'interazioni sul territorio utili alla realizzazione dei servizi sociali.**

Soltanto il 15,5% degli enti ha indicato di non avere nessuna relazione mentre ben l'84,5% ha collaborazioni stabili con soggetti istituzionali e del sistema locale.

L'articolazione della rete : **il 15,5% dei fornitori di servizi sociali interagisce con tutte e tre le tipologie di attori; il 29,3% con attori Istituzionali e altri soggetti non profit, mentre il 22,6% con i soli soggetti Istituzionali e il 12,2% solo con gli enti non profit.**

(*) attori istituzionali (Comune, Provincia, Regione, Enti pubblici nazionali, Scuole, ecc.); attori del non profit (Consorzi, Associazioni di secondo e terzo livello, Cooperative, ODV, ecc.) e infine attori non formali (Gruppi, Comitati, Familiari, ecc.).

Circa **la pluralità delle fonti di finanziamento(**)**, i dati evidenziano come effettivamente **la sostenibilità di servizi sociali poggi su diverse fonti economiche.** Un dato interessante è quello della **differenziazione del numero degli accessi alle fonti di finanziamento, distribuita su tutte le tipologie considerate**, al di là del peso specifico degli importi che potrebbe diversificare le diverse fonti e assolvere, o meno, alla copertura in termini di impegni economici per l'erogazione dei servizi.

Rispetto alla pluralità delle risorse economiche-finanziarie disponibili, gli enti non profit evidenziano infatti una diversificazione delle tipologie delle risorse anche rispetto al numero delle fonti alle quali accedono: **se un quarto del campione accede ad una unica fonte (25,5%), quasi la metà differenzia due o tre tipologie di fonti (rispettivamente il 27,9% e il 21,6%), e il 13,4% anche quattro, cinque il 6,1%, e il restante si distribuisce da sei, 3,0%, in su).**

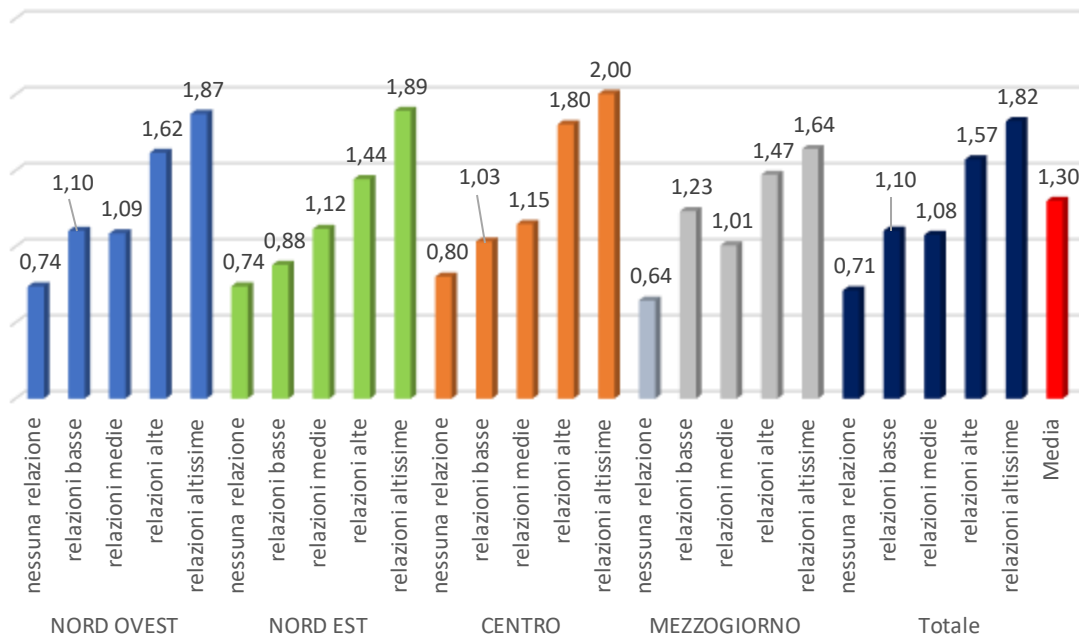
La sostenibilità finanziaria dei servizi sociali promossi dal non profit punta, quindi, su **strategie di differenziazione delle fonti di approvvigionamento ed è marcata dall'attivazione di risorse aggiuntive rispetto a quelle di natura pubblica.** Tale pluralità, **oltre a canalizzare nel circuito del welfare locale finanziamenti ulteriori**, garantisce agli enti non profit indipendenza e discreta autonomia da forme di "mono-committenza" **traducendosi nella pratica in un fattore di sostenibilità economica.**

()** Fondi pubblici (Nazionali, Regionali, Comunali o Europei); Privati (vendita diretta dei servizi ai cittadini, Autofinanziamento da parte degli associati) Fondi da Fondazioni bancarie e Fondazioni di Comunità; ed infine Donazioni (da cittadini, istituzioni non profit, imprese for profit).



Rispetto alla variabilità territoriale: in tutte le aree geografiche, l'innovazione aumenta in modo omogeneo all'aumentare delle relazioni territoriali, gli enti con grado più elevato di relazioni con altri attori presentano l'indice di innovazione più alto.

Distribuzione per area geografica del **valore medio di innovazioni per indice di ampiezza delle relazioni territoriali. anno 2020**

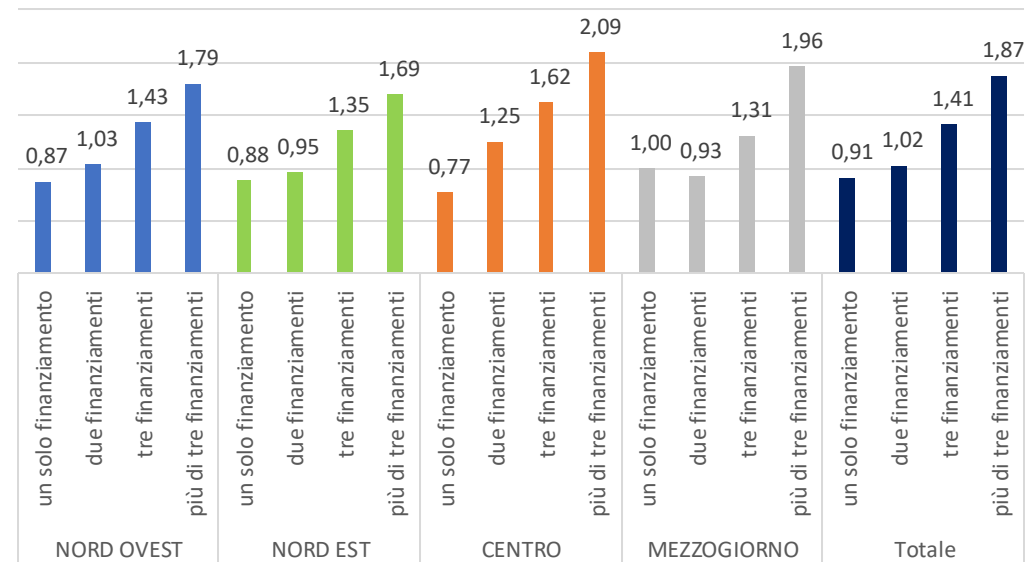


Fonte: Inapp, 2022 – 4° Indagine sui “Servizi sociali erogati dagli Enti non profit”

è il Centro a evidenziare il valore più alto (2,00) seguito dal Nord est (1,89), Nord ovest (1,87); il Mezzogiorno il più basso (1,64) rispetto alla media nazionale (1,82), seppure mostra il maggior livello di innovazione supportato da basse relazioni con il territorio (1,23) a fronte del Nord ovest (1,10), Centro (1,03) e Nord est (0,88). L'assenza di reti territoriali determinata in coerenza il grado più basso di innovazioni.

Anche rispetto all'uso di più fonti di finanziamento: l'innovazione cresce, in modo omogeneo, con l'incremento di pratiche di diversificazione degli approvvigionamenti delle risorse economiche nell'erogazione dei servizi sociali

Distribuzione per area geografica del **valore medio di innovazioni per indice di diversificazione delle fonti finanziarie. anno 2020**



Fonte: Inapp, 2022 – 4° Indagine sui “Servizi sociali erogati dagli Enti non profit”

quando gli enti utilizzano, ad esempio, più di 3 diverse fonti finanziarie l'indice di innovazione è più alto. Rispetto al valore medio (1,87) meno nel Nord est (1,69) e nel Nord ovest piuttosto che al Centro (2,09). Il Meridione riesce a sviluppare il livello più elevato di innovazione (1,00) rispetto agli altri contesti in assenza di differenziazione delle fonti (utilizzando cioè, una sola fonte finanziaria).



Profili focus: nuovi attori e traiettorie di innovazione

Un ulteriore approfondimento ha riguardato la relazione tra gli indici di innovazione, articolazione reti e fonti di finanziamento:

a livello empirico è da evidenziare che l'intensificarsi del livello di innovazione cresce non solo rispetto alla variabilità interna dei due singoli indicatori sintetici di ampiezza della rete territoriale e diversificazione delle fonti finanziarie, ma anche al presentarsi congiunto di valori elevati di entrambi gli indicatori.

Servizi sociali erogati dal non profit: media di numero di innovazioni per classi di relazioni e finanziamenti

	Un solo finanziamento	Due finanziamenti	Tre finanziamenti	più di tre finanziamenti
Nessuna relazione	0,74	0,65	0,76	0,71
Basse relazioni	0,91	1,11	1,11	1,38
Medie relazioni	0,83	0,96	1,04	1,78
Alte relazioni	1,11	1,23	1,68	1,96
Relazioni altissime	1,34	1,23	1,87	2,13

Fonte: Inapp, 2022 – 4° Indagine sui “Servizi sociali erogati dagli Enti non profit”

un **fattore di innovazione e sostenibilità nel processo di produzione dei servizi sociali.**

Un commento, a sintesi, è per sottolineare come l'ipotesi sviluppata abbia rafforzato l'idea che per rispondere a vecchie e nuove domande di intervento, **attuatori e sistema dei servizi sociali**, non possano sottrarsi ad un ruolo di **crocevia di non pochi vettori di cambiamento.**

Si osserva l'andamento crescente dell'indice sintetico di innovazione rispetto ai valori medi degli indici di relazione territoriale e diversificazione delle fonti di finanziamento.

L'indice di innovazione aumenta in modo omogeneo al crescere dell'articolazione della rete territoriale e della diversificazione delle fonti di finanziamento dei servizi sociali.

esiste una relazione anche tra le due variabili di rete territoriale e diversificazione dei finanziamenti: **sia l'ampiezza della rete territoriale sia la diversificazione delle fonti finanziarie concorrano congiuntamente**



Quali sintesi e quali prospettive

Assetti territoriali di Welfare, configurazioni e dinamiche di sistema..

...per una ricostruzione della dimensione locale dei sistemi di welfare

*le analisi svolte dimostrano che la configurazione dei contesti territoriale del welfare sono centrali nella declinazione della misura del cambiamento aprendo a varie considerazioni sui **nuovi orizzonti della governance delle politiche sociali anche rispetto alla sostenibilità di servizi in chiave di sviluppo locale.***

- **Il contesto territoriale** è, dunque, **centrale nella declinazione della misura del cambiamento** e mette in luce alcune **traiettorie di innovazioni introdotte dal sistema dei servizi sociali e di cambiamento veicolate attraverso soggetti non profit nell'erogazione dei servizi sociali.**
- Le analisi svolte di livello territoriale dimostrano che tali **dinamiche di sistema possano configurare i contesti locali** e aprono a varie considerazioni sui nuovi orizzonti della governance delle politiche sociali, rispetto agli **assetti di welfare (anche in termini di impatto sociale)** rispetto alla sostenibilità di servizi sia in chiave di sviluppo locale (AIV 2018, ASVIS. 2019) sia alla omogeneità delle opportunità in ottica di BES, benessere equo e sostenibile (Istat e Cnel 2011).



Breve rassegna riferimenti indagini e testi

- Agranoff R. (2018), Local governments in multilevel governance. The administrative dimension, Lanham MD, Lexington Books in D'Emilione et al 2023
- D'Emilione M., Giuliano G., Ranieri C., "Le trasformazioni del sistema di welfare locale osservate dal monitoraggio sulla programmazione sociale di zona" in "Servizi sociali e diseguaglianze territoriali. A vent'anni dalla legge quadro 328/00" Politiche Sociali/Social Policies n. 3/2020
- D'Emilione M., Giuliano G., Ranieri C., "Le trasformazioni del sistema di welfare locale osservate dal monitoraggio sulla programmazione sociale di zona" Policy Highlights di Politiche Sociali/Social Policies <https://www.welforum.it/la-programmazione-sociale-di-zona-a-ventanni-dalla-328/> 15 gennaio 2021
- D'Emilione M., Giuliano G., Ranieri C. (2018), L'integrazione tra servizi nelle misure di contrasto alla povertà. Teoria e pratica di un concetto complesso, INAPP, Sinappsi, VIII, n.3, pp.50-68. <https://oa.inapp.org/xmlui/handle/20.500.12916/428>
- INAPP (2021), Politiche di inclusione: il ruolo dei servizi sociali tra integrazione e contrasto alla povertà, in "Rapporto INAPP 2021", Roma, Inapp, p. 227-249 https://oa.inapp.org/xmlui/bitstream/handle/20.500.12916/3274/Inapp_Rapporto_2021%20Capitolo%207.pdf?sequence=2&isAllowed=y
- INAPP (2021), D'Emilione M., De Angelis M., Giuliano G., Natoli G., Ranieri C. (2021), Le politiche nazionali di contrasto alla povertà viste dai servizi: la doppia sfida dell'implementazione e della crisi pandemica, Roma, Inapp, WP, 72 <https://oa.inapp.org/xmlui/handle/20.500.12916/3337>
- INAPP, Ancora A., Giuliano G. A. (a cura di) (2022), Dal Rel al RdC: il lavoro del territorio nell'attuazione delle misure di contrasto alla povertà, Inapp Report n. 28, Roma, Inapp <https://oa.inapp.org/xmlui/handle/20.500.12916/3595> https://oa.inapp.org/xmlui/bitstream/handle/20.500.12916/3595/INAPP_Ancora_Giuliano_Dal_Rel_al_RdC_il_lavoro_del_territorio_nell%27attuazione_delle_misure_di_contrasto_alla_povert%C3%A0_IR_28_2022.pdf?sequence=1&isAllowed=y
- INAPP (2023), D'Emilione M., Di Giampaolo A., Ferri G., Natoli G., Ranieri C., Tagliavia C., Giuliano G.A. (2023), L'attuazione del Reddito di cittadinanza vista dal sistema dei servizi: risultati raggiunti e sfide future, Inapp Working Paper n.106, Roma, Inapp, ISSN 2784-8701 - DOI: 10.53223/InappWP_2023-106 <https://oa.inapp.org/xmlui/handle/20.500.12916/3914>
- INAPP, Natoli G., Turchini A. (a cura di) (2023), L'offerta di servizi sociali del Terzo settore. IV Indagine sui servizi sociali realizzati dal non profit, Inapp Report n.34, Roma, Inapp <https://oa.inapp.org/xmlui/handle/20.500.12916/3924> https://oa.inapp.org/xmlui/bitstream/handle/20.500.12916/3924/INAPP_Natoli-Turchini_Offerta-servizi-sociali-Terzo-settore_IR-34_2023.pdf?sequence=1&isAllowed=y
- Ranieri, C. (2022) L'infrastrutturazione sociale del sistema di welfare nelle misure di contrasto alla povertà CAP 4 in, Ancora A., Giuliano G. A. (a cura di) (2022), Dal Rel al RdC: il lavoro del territorio nell'attuazione delle misure di contrasto alla povertà, Inapp Report n. 28, Roma Inapp Report n. 28 -2022, Roma, Inapp; <https://oa.inapp.org/xmlui/handle/20.500.12916/3595>
- Ranieri, C (2023), Gli orizzonti dell'intervento sociale: la prospettiva dell'innovazione, cap. 7 (p. 105-114) in , Natoli G., Turchini A. (a cura di) (2023) "L'offerta di servizi sociali del Terzo settore. IV Indagine sui servizi sociali realizzati dal non profit, Inapp Report n.34, Roma, Inapp <https://oa.inapp.org/xmlui/handle/20.500.12916/3924>
- Scialdone, A. (2017). Il rafforzamento dei sistemi di welfare territoriale alla prova del decreto legislativo n.147/2017. Rivista Giuridica del Mezzogiorno, 32(2): 465-482.





GRAZIE PER L'ATTENZIONE



www.inapp.gov.it